

Nell'aprile del 1500, Luigi XII tornò, quindi, a prender possesso del ducato di Milano, per mezzo del suo ministro, il cardinale d'Amboise. Nel frattempo morì il doge Agostino Barbarigo, e gli successe Leonardo Loredano.

Abbiam già visto come Luigi XII, e per riescire nel suo matrimonio con Anna di Brettagna, alla quale si può dire che avesse subornato tutti gli interessi della sua vita, e poi anche per gli ingegnosi maneggi del suo ministro cardinale, che manifestamente ambiva di succedere ad Alessandro VI nel pontificato, s'era tenuto in troppo amichevoli rapporti col papa, e troppo apertamente favoriva gli interessi del di lui figlio Valentino. Per ciò la repubblica fu costretta di fargliene umili, ma amare rimostranze. Indarno; mentre il re le rispose con

che, dei due corrieri spediti all'armata francese e sforzesca, allo scopo di pacificar le cose, corrotto il corriere che portava il decreto all'armata francese che si appiattò per più giorni, giunse l'altro corriere alla parte sforzesca, cogli ordini che gli Svizzeri non combattessero. Di ciò reso il Triulzio avvertito a tempo, presentò la battaglia sotto Novara al Moro, che, non più dagli Svizzeri soccorso, si vide perduto. Propose una capitolazione, ma il Triulzio negò d'aver la facoltà di trattarla. Vestitosi da fantaccino svizzero, tentò Lodovico uscir di Novara in un cogli Svizzeri che avevano ottenuto di tornar liberi a casa loro; ma come il cardinale di Rohan pretese che gli Svizzeri passassero a due a due attraverso l'armata francese, alla statura eccedente l'ordinaria, al bruno colorito della carnagione, onde appellato venne il Moro, riconosciuto Lodovico, venne fatto prigioniero, e tratto innanzi il Triulzio, che, poco generoso, gli rimproverò i torti a lui fatti soffrire. Il duca della Tremouille meglio l'accorse e trattò; ma inviato in Francia, costituito nella torre dei Gigli di S. Giorgio, da cui si sottrasse a fuga, corrompendo i custodi; nuovamente pigliato e più strettamente chiuso nel castello di Loches, vi morì il 27 maggio del 1508, a 57 anni di vita. — Così nella *Isabetta di Lardirago*, una delle migliori tradizioni raccolte con civile, più che con letterario intendimento, dall'ottimo amico nostro Angelo Brofferio.